

LATINA

TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

11

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200 e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'analisi al convegno diocesano della Caritas pontina evidenzia la continuità del servizio a favore dei più deboli

La pandemia non ferma il volontariato

DI MARIA FRANCA NIGRO

Dopo un anno dal lockdown stretto la Caritas diocesana ha celebrato il suo convegno diocesano dal titolo "Al di sopra di tutto poi vi sia la carità (Col 3,14) Covid e volontariato" in modalità online lo scorso 12 aprile. La scelta del tema è scaturita dalla lettura dei segni dei tempi e del particolare momento storico. Due gli aspetti su cui si è soffermata l'attenzione: il volontariato in tempo di pandemia in cui diventa fondamentale e prioritario l'esercizio della carità. Il focus sulla figura del volontario è nato anche dall'appello del vescovo Mariano Crociata sul «valore del volontariato al tempo della pandemia», in cui afferma che «bisogna cominciare da ora a mettere in atto i rimedi necessari e inserire gli anticorpi capaci di generare un desiderio di contrastare l'abbandono e di risvegliare la volontà di una ripresa di slancio della vita personale e comunitaria». A relazionare su questo tema sono stati chiamati Vera Pellegrino, di Caritas Trieste, membro della Comunità professionale formatori e collaboratrice dell'Ufficio Studi di Caritas italiana, e Luciano Gallo del *Secour Catholiques* (Caritas Francia), esperto di fenomeni migratori

e di cooperazione internazionale oltre che di coordinamento della formazione e di educazione alla mondialità. La Pellegrino ha spiegato i profili degli operatori e dei beneficiari scaturiti da una ricerca poi confluita nel report 2020 sulla povertà dal titolo "Gli anticorpi della solidarietà". L'aspetto più rilevante emerso è che per i beneficiari si è notata la presenza di quattro specifici profili: sgomentati, preoccupati, attoniti e riflessivi, in cui lo stato d'animo prevalente è stato la novità della situazione con un surplus di richieste sia di natura economica e in fatto di alimenti, sia di natura più

psicologico-esistenziale. I beneficiari hanno notato la prossimità degli operatori e si sono sentiti accolti e compresi nella stragrande maggioranza dei casi, rilevando come la presa in carico riguardi anche l'aspetto di natura più specificamente esistenziale. I profili degli operatori, invece, hanno evidenziato le stesse categorie di riferimento con l'aggiunta di un quinto elemento: la solidarietà. In effetti, nonostante restrizioni e cautele, molti sono stati gli operatori che non si sono tirati indietro e che hanno continuato a operare. In tal senso hanno raccontato la loro esperienza Luigi

Libralato (parrocchia Borgo San Michele), Stefania Menegatti, di Borgo San Donato, Felicità Spezzaferro, medico volontario presso l'ambulatorio di Latina; Franca Felici, di Maenza, Benedetta Fabietti, con il servizio civile, e don Paolo Lucconi, parroco di San Pio X a Latina. Il secondo relatore, Luciano Gallo, ha portato la dimensione internazionale con le varie diocesi francesi. Anche se la Caritas francese presenta delle diversità con quella italiana si nutre però degli stessi valori e ideali che vedono nella relazione di aiuto un contributo fondamentale per la lotta alla povertà, ma anche nel sistema di advocacy mediante la sensibilizzazione e la promozione dei diritti umani nella società civile che passa attraverso il consolidamento delle relazioni e la lotta ai fenomeni di povertà più evidenti. In conclusione del convegno, il vescovo Crociata ha sottolineato l'importanza della scelta del tema e la particolare prospettiva utilizzata in modalità narrativa: le testimonianze ascoltate inducono a riflettere su quanto impegno è stato profuso nel servizio e anche su quanto ancora resta da fare soprattutto a breve, per costruire comunità vive in grado di trasformare il territorio e generare semi di speranza veri.



Un volontario della Caritas

IL PROGRAMMA

Pronti alla formazione

Al convegno diocesano è stata illustrata la proposta formativa della Caritas diocesana in questo periodo di pandemia. Si tratta di tre incontri di un'ora e trenta l'uno, a partire dalle 18 in modalità online. Il calendario prevede: lunedì 26 aprile, "Cosa è la Caritas, natura, funzione e ruolo, profilo del volontario in tempo di pandemia e oltre, alla luce dei documenti del Magistero universale e locale, il metodo Cari-

tas: ascoltare, osservare, discernere"; il 3 maggio, "La funzione delle opere-segno e il senso della comunità ecclesiale" da cui la Caritas trae alimento e a cui si riferisce nella lettura del disagio e nell'accompagnamento di chi versa in difficoltà; il 10 maggio, "Le caratteristiche dell'ascolto attivo nella relazione di aiuto". La Caritas si riserva inoltre di proporre aggiornamenti sui nuovi provvedimenti governativi.

IL CORSO

Condizioni di vita nell'Agro pontino, come migliorarle

DI EMANUELA MASSARO

Scadranno il 20 aprile le iscrizioni al corso di formazione "Partecipare per una vita migliore nell'Agro pontino" previsto dal progetto GetAp, con il Centro studi politica internazionale (CeSPI). Il corso nasce per comprendere come creare migliori condizioni di vita nell'Agro pontino, attraverso l'impegno dell'associazionismo, coinvolgendo giovani e mondo migrante. Al centro lo sviluppo sostenibile da coniugare con i soggetti che operano nelle diverse aree sociali e economiche, con particolare riguardo alle migrazioni. Il corso è rivolto a migranti impegnati in associazioni, a seconde generazioni di migranti, a giovani italiani impegnati in ambito sociale o in associazioni che si occupano di inclusione sociale e tutela dell'ambiente nel territorio pontino. L'obiettivo è condividere informazioni e competenze per migliorare l'attivismo sociale dei partecipanti.

Il corso è organizzato in moduli via webinar con il coinvolgimento dei partecipanti, facendo esprimere bisogni, testimonianze e possibili soluzioni e un contributo dei formatori. Il corso inizierà il 26 aprile con il modulo "Vivere meglio nell'Agro pontino", con una discussione sui risultati di una ricerca del CeSPI su scuola e migrazioni. Il 3 maggio si proseguirà con "Proteggersi dalla discriminazione e dallo sfruttamento": strumenti per affrontare la discriminazione e lo sfruttamento, dalla legislazione all'accesso alla giustizia, ai servizi sul territorio, al rapporto con le istituzioni, moderato da Pina Sodano di Tempi Moderni, con la partecipazione di Marco Omizzolo di Tempi Moderni, Rocco Elio Zappone di Progetto Diritti, Triantafillos Loukarelis di Unar e Stefania Zanda dello sportello comunale Incubatore Solidale - One stop shop. Il 10 maggio si parlerà di "Come raccontarli? Come cambiare parole e strumenti per una comunicazione inclusiva nella narrazione sulle migrazioni", moderata Tana Anglana, esperta di migrazioni e sviluppo, partecipano Stefano Pratesi di Be4Social e Grazia Nalletto di Lunaria osservatorio razzismo. Il 13 maggio "Cosa fare per l'inclusione sociale nell'Agro pontino? Testimonianze e buone pratiche nello sport e nella cultura per l'inclusione sociale" (musica, danza e teatro come strumento di conoscenza reciproca), moderata Dario Conato del CeSPI, partecipano Pina Vallerotonda di Acanthus Astrolabio, Paolo De Arcangelis di Articolo 24, Paola Sabatini di Kairos, Marco Omizzolo di Tempi Moderni, Angelo Raponi di Caritas, Rita Visini della Regione Lazio e Patrizia Ciccarelli, assessore del Comune di Latina. Il 17 maggio "Associazionismo per lo sviluppo sostenibile del territorio", moderata Dario Conato, partecipano Giorgia Briganti di Mondo Futuro, Maria Grossi di Insieme e Francesco Di Cio di Istituto ricerche sociali. Il 24 maggio "Come partecipare per migliorare lo sviluppo sostenibile con uno sguardo internazionale? Il Summit delle Diaspore e i migranti nella cooperazione italiana. Un progetto per la cooperazione dell'Agro pontino", moderata Cecilia Calò di Dokita, partecipano Pierre Monkam dell'Associazione ingegneri africani, Tana Anglana del Summit nazionale delle diaspore e Paola Berbeglia di Crea. Il 31 maggio ci sarà l'incontro finale con proposte di follow up per valorizzare giovani attivisti e migranti. Infine, il 7 giugno un modulo speciale su come gestire soldi, consumi, risparmi dei migranti con testimonianze dei migranti stessi.

Per adesioni inviare email entro il 20 aprile a barbara.debeneditis@cespi.it, con nome, cognome, età, nazionalità, eventuale associazione di appartenenza.

Lotta al coronavirus con la vaccinazione, inaugurata la seconda ala al centro sociale

Prosegue la riorganizzazione dei centri vaccinali che l'Azienda sanitaria locale di Latina mette a disposizione per fronteggiare la pandemia di coronavirus. Mercoledì scorso è stata inaugurata la seconda ala dedicata alla somministrazione dei vaccini contro il Covid-19 presso il centro sociale di viale Vittorio Veneto a Latina. La cerimonia è stata presenziata dal direttore generale dell'Asl Silvia Cavalli, dal sindaco di Latina Damiano Coletta, dal prefetto Maurizio Falco e dai rappresentanti delle forze dell'ordine. La struttura è stata messa a disposizione dal Comune di Latina, confermando così la sinergia tra le istituzioni del territorio.

«La riorganizzazione della campagna vaccinale è improntata su una strategia dinamica e flessibile che garantisce al cittadino il massimo della protezione, e l'ampliamento del Centro consente la

possibilità di velocizzare tale attività» ha dichiarato Silvia Cavalli. Da parte sua il sindaco Coletta ha rimarcato come «utilizzare questo luogo, molto caro a tanti cittadini, per la somministrazione dei vaccini è un messaggio per tutta la città. E la presenza delle istituzioni testimonia il lavoro di squadra che stiamo facendo per combattere questa pandemia. La vaccinazione è un'arma importante così come la prevenzione». L'ampliamento dello spazio permetterà l'aumento delle dosi giornaliere somministrate consentendo un incremento del livello di copertura vaccinale della popolazione, è spiegato in una nota dell'Asl. La scorsa settimana, invece, è stato inaugurato il centro vaccinale presso la parrocchia di San Francesco d'Assisi, a Latina. Si tratta di una delle strutture messe a disposizione dalla diocesi di Latina per la campagna vaccinale.



IL SUFFRAGIO

Don Mercuri vittima del Covid Domani il ricordo a Pontenuovo

Lo scorso 13 aprile è deceduto don Aldemero Mercuri di 60 anni d'età; si trovava ricoverato all'ospedale Maggiore di Bologna, dopo aver contratto il Covid. Le esequie si sono tenute ieri a Bologna. Invece, domani alle 18.30 a Pontenuovo (Sermoneta) sarà celebrata una Messa di suffragio, presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Don Aldemero Mercuri era nato a Latina il 25 aprile 1960, originario di Sermoneta, fu ordinato sacerdote sempre a Latina il 15 ottobre 1988. Negli anni '90 prestò servizio come cappellano militare a Bologna, dove restò a prestare servizio dopo il congedo, pur restando incaricato nella diocesi di Latina. Fino al momento del ricovero era amministratore parrocchiale a Panico e a Luminasio, nel comune di Marzabotto, vicino Bologna.

Il quadro rubato torna al suo posto



La consegna del quadro

Dopo quasi ottanta anni è tornato al suo posto. È il quadro "Nudino femminile" dell'artista Guido Cadorin (Venezia, 1892-1976), risalente al 1921, che da mercoledì scorso è tornato in esposizione nella Galleria civica d'arte moderna e Contemporanea del Comune di Latina. Il prezioso dipinto a olio su tela fu trafugato da ignoti dall'allora Pinacoteca civica d'arte moderna nella città pontina, tra il 1944 e il 1945, forse durante i combattimenti della Seconda Guerra mondiale che colpirono la zona. A riconsegnare l'opera è stato il comandante del Nucleo carabinieri per la tutela del patrimonio culturale di Udine, il maggiore Lorenzo Pella, alla presenza del sindaco di Latina Damiano Coletta e ai dirigenti comunali. Proprio i carabinieri di questo spe-

ziale nucleo si sono imbattuti nel dipinto nei mesi scorsi. La tavola era stata posta in vendita all'incanto, per conto terzi, presso un esercizio commerciale di Udine e intercettata dai militari del Reparto specializzato dell'Arma dei carabinieri nel corso del quotidiano monitoraggio sul web. I militari, insospettiti dal pregio dell'opera in vendita, hanno immediatamente trovato riscontro nella "Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti", il più grande database al mondo di opere d'arte rubate gestito dal Comando IPC. Le successive verifiche con gli esperti d'arte ne hanno accertato l'originalità e così è stata avviata la procedura per il recupero grazie anche alla Procura di Udine. Il venditore era in buona fede perché non ne conosceva la provenienza furtiva. (Rem. Rus.)